Omni@tuscania

Le collaborazioni a Omni@tuscania sono esclusivamente a titolo gratuito - on-line su www.toscanella.it copia omaggio

periodico di attualità, folklore, cultura e tradizioni tuscanesi

N° 2 anno XV Marzo - Aprile 2012 Direttore responsabile: Giancarlo Guerra Autorizzazione Tribunale di Viterbo n° 441 del 4 luglio 1996
Edizioni: GG editing - Via Piave, 16 - Viterbo Tel. 0761.1932200 - 393.3765791 E-mail: 01100@libero.it

Per un Museo civico diocesano in Tuscania

Il recupero di Palazzo Donnini

La proposta, un po' utopica per la verità, di istituire un Museo civico - diocesano in Palazzo Donnini (ex-Vescovado), si basa su una serie di considerazioni scaturite dallo studio della più diffusa letteratura in merito e sul confronto con persone, concittadini o meno, sensibili all'argomento. Cercando di sintetizzare al massimo quanto già esposto alla conferenza dell'associazione ***Archetuscia onlus*** lo scorso 23 marzo (Viterbo, Palazzo della Prefettura, Sala Coronas) e ribadito, con altri approfondimenti nella conferenza organizzata dal Comune di Tuscania e dalla Biblioteca Comunale il 21 aprile ultimo scorso (Tuscania, Biblioteca comunale, sala conferenze ex-Chiesa Santa Croce) si evidenziano i seguenti passaggi.

Il concetto di museo, alle soglie del III millennio, persiste nelle sue due caratteristiche pregnanti: essere un luogo volto alla raccolta e conservazione di cose e il riconoscimento di un valore particolare a queste cose non tanto legato alla loro matericità ma al loro portato culturale nel senso più ampio del termine. Per contro, nella sua millenaria storia, il concetto di museo si è evoluto sotto molti altri aspetti ed, in particolare, qui ci preme sottolineare il diverso rapporto che si è instaurato tra l'istituzione museale ed il territorio di riferimento. Sullo scorcio del XX secolo, difatti, si è universalmente accettata l'idea che il territorio non sia più il bacino di raccolta del materiale da musealizzare (magari in sedi anche distanti dalla loro origine) ma, viceversa, il museo è una dinamica cabina di regia dell'attività culturale del bacino territoriale di cui ne è la puntuale espressione.

Naturalmente, il museo continua a concretizzarsi come luogo di raccolta di oggetti d'interesse storico, artistico o scientifico, non più depauperando il territorio, ma configurandosi come strumento di salvaguardia di tutto ciò che non può essere conservato in sito, oppure, come luogo dove ricontestualizzare quei beni che, per cause diverse, hanno perduto la loro innata continuità con la realtà che le ha create. In parole povere, nell'Europa post bellica e, negli ultimi quarant'anni anche in Italia, il museo, appare diffuso capillarmente nel territorio, talvolta anche suddiviso in più sedi distinte, di piccole dimensioni, prossimo ai luoghi di provenienza degli oggetti e relazionato dinamicamente ad altre strutture culturali non strettamente analoghe (biblioteche, teatri, monumenti, parchi, etc.). Una peculiare caratteristica dei musei italiani, invece, resta quella dell'utilizzo di strutture preesistenti per la creazione di nuovi poli museali.

Questa realtà, che dettata prevalentemente da motivazioni economiche è stata spesso vissuta dagli architetti come una limitazione alle loro possibilità professionali, di contro si è configurata strategica nel recupero e nella salvaguardia di quei complessi architettonici che - data la loro natura - non potevano trovare nella vita contemporanea un riutilizzo adeguato a meno di essere sottoposte a drastiche trasformazioni che ne avrebbero snaturato l'identità. Così, il recupero di edifici storici e la loro conversione a siti museali si sono spesso configurati essi stessi come operazioni, moderne ed efficaci, di muselizzazione e l'edificio è diventato il primo - e spesso di altissima qualità - oggetto del museo. Altro elemento su cui riflettere è il concetto di collezione così come è elaborato nella letteratura scientifica e recepito dalla normativa in materia.

Una collezione è un insieme di oggetti accomunati da un elemento distintivo che può essere di varia natura (materia, tecnica, epoca, proprietà, etc.). Essa acquista, rispetto alla sommatoria dei valori dei singoli oggetti, un valore aggiuntivo dato proprio da questa comunanza; ancor di più se questa caratteristica non è replicabile (come una collezione di oggetti eterogenei appartenuti ad un certo personaggio).

Spesso è proprio la musealizzazione a ricucire questo filo conduttore che mette in relazioni oggetti apparentemente avulsi da ogni contesto.

Ancora, principalmente sulla funzione dei musei, si concentra l'ormai lungo dibattito di chi vuole scindere il concetto di tutela da quello di valorizzazione o, viceversa, di chi li vuol lasciare uniti in un'unica azione volta alla salvaguardia ed alla trasmissione del patrimonio culturale. In questa sede ci preme notare come una buona valorizzazione richiami, sui beni storico artistici, l'attenzione delle forze economiche, così da garantire

continua alle pagg. 2, 3 e 4

da Venturino
"Al Giardino"
Chiosco Bar Gelateria
Viale Trieste Tel. 0761.443024
Via Oberdan (centro storico)

Francofon Centro Acustico Moretti
www.francofon.com
Prenota la tua visita presso Studio Ottico di Antonio Trotta a Tuscania in Via Canino, 8 Tel. 0761.434590
Viterbo - Via Monte Nero, 11 Tel./fax 0761.326640 - 0761.267206
Bassano Romano (VT) - Via San Vincenzo, 31 Tel. 0761.635666

Il recupero di Palazzo Donnini

quegli strumenti finanziari necessari ad una tutela più efficace. A sua volta, una maggiore tutela, permette una migliore valorizzazione e così via, innescando un proficuo sistema di ritorno economico e culturale.

È doveroso, a questo punto, far notare come la dispersione dei beni storico artistici è molto forte proprio laddove la valorizzazione è minore: un bene largamente conosciuto e fruito deperisce o scompare più difficilmente anche se, magari, quando ciò avviene se ne ha subito notizia. Tutto ciò che non è valorizzato, invece, cade nel dimenticatoio e la sua scomparsa o distruzione non fa notizia perché non ce se ne accorge. A fronte di questa moderna concezione del museo guardiamo alla realtà di Tuscania duramente provata dal violento sisma che il 6 febbraio 1971 improvvisamente sconvolse l'abitato e nella sua conformazione fisica e nel suo tessuto sociale. A seguito di quell'evento il centro storico, prima centro vitale della vita cittadina, restò lungamente abbandonato per poi riprendere vita in modo periferico rispetto alla nuova realtà urbana. Secoli di tradizioni, in breve tempo scomparirono, molti edifici (in particolare chiese) caddero in disuso mentre i restauri connessi alla ricostruzione cancellarono spesso contesti in cui erano inseriti opere ed oggetti.

Succede, quindi, a Tuscania il contrario di quello che accade sovente quando si parla di trasferire opere ed oggetti dalla loro sede originaria ad un museo: qui è la sede originaria ad essere perduta, l'oggetto è già decontestualizzato e, spesso, affatto privo di una collocazione definita e definitiva.

Proprio la musealizzazione potrebbe allora tentare di ricucire i contesti perduti e valorizzare un ricco patrimonio di opere, oggetti, documenti, difatto in perpetuo deposito. Troppo lungo sarebbe, in questa sede, elencare la messe di cose meritevoli di essere musealizzate.

Ci limitiamo, quindi, a individuare quei gruppi di oggetti dispersi, ma fortunatamente ancora non del tutto persi, che costituiscono un patrimonio che - al di là del proprietario/possessore legale - appartengono alla storia di Tuscania e non solo.

Un primo nucleo è costituito da **opere d'arte** in senso stretto. Si tratta di dipinti e sculture che, rimosse dalla loro sede originaria in seguito ai restauri post sismici, non vi possono più far ritorno per modifiche eseguite sulle strutture o per essere, gli ambienti originari, caduti in disuso. Una parte di esse sono state rimosse *ab antiquo* dai loro siti, per esigenze di aggiornamento cultuale o per motivi di conservazione. Il nucleo più prezioso è indubbiamente costituito dalla piccola collezione di tavole quattrocentesche erratiche: il ***polittico di Andrea di Bartolo***, ***la tavola di Sano di Pietro, il trittico del Balletta, la tavola double-faces di Valentino Pica*** e la piccola ***tavola del Pastura***. Ad esse fa seguito una serie di tele che non hanno più una sede come quelle del ***Sabbatino*** e del ***Commodi*** conservate in Duomo, lo ***stendardo dell'Arieti, il S. Antonio da Padova e il Martirio di S. Lorenzo*** della chiesa in S. Marco, ma anche quelle che arredavano luoghi oramai chiusi al culto o destinati ad altri usi, come le ***cinque grandi tele della chiesa di S. Agostino***, per tacere di quelle decontestualizzate come il ***Martirio di S. Lucia in S. Maria della Rosa***, il S. ***Girolamo*** in Duomo o lo ***stendardo double-faces in S. Giuseppe***. Un gruppo di opere particolari, strettamente legato ai restauri post sismici, è costituito dagli ***affreschi staccati***, alcuni dei quali di notevole qualità: una serie di ***pannelli dipinti datati tra il XIV ed il XVI secolo*** si conservano in Duomo, nell'ex-chiesa di S. Croce, nel Monastero di S. Paolo. Tra le sculture erratiche primeggia il ***tabernacolo di Isaia da Pisa*** e i sei bassorilievi attribuiti alla cerchia di ***Andrea Bregno***, ma anche qui non si possono trascurare quelle opere decontestualizzate o non valorizzate adeguatamente come il ***Crocefisso del XV secolo in S. Marco***, il ***S. Antonio Abate (XVI sec.) del Riposo, il S. Antonio da Padova (XVI sec.) di S. Paolo alle Clarisse, o l'Immacolata Concezione del Duomo***.

Affine alle opere d'arte in senso stretto è la collezione di **suppellettili sacre**: ai ***quaranta pezzi di ambito romano***, datati tra il XIII ed il XIX secolo, già restaurati dalla Soprintendenza ed esposti in Palazzo Venezia (De Alessandris, Il Moderno, Gallestruzzi, Picconi, Veglianti, Barchi, Cervosi, De Grazia, Boroni, Gondi, Mazzolini, Bartolotti, Crivellari, Bugarini, Colein Belli, Spagna), molti altri possono esservi aggiunti - tra reliquiari, vasetti per l'olio santo, etc. - di minor qualità ma di grande interesse storico, nonché la curiosa serie dei ***reliquiari del Bonsignori*** vero e proprio campionario del piccolo artigianato di fine Seicento. Di interesse più storico ed etnoantropologico sono poi i ***reliquari lignei*** (XVII-XVIII secolo), ***gli arredi d'altare, le mute di cartegloria, i simulacri in cera o ceramica del Bambin Gesù, la cassetta in pastiglia (XV sec.)*** riutilizzata nell'Ottocento come reliquario o la grandiosa ***macchina lignea per le Quarantore***. Infine, merita ricordare la ricca collezione di **paramenti sacri** conservata in Duomo, nel Convento di S. Paolo alle Clarisse ed in altre chiese. ***Pianete, piviali, tonacelle, stole, manipoli, borse, palle***, etc. databili tra il XVI ed il XIX secolo tra cui, quelli settecenteschi superano tutti gli altri per quantità e qualità. Oltre il valore intrinseco dei pregiati materiali di cui sono costituiti (broccato, damascato, etc.) e la perizia artigianale con cui vennero realizzati, bisogna sottolinearne anche il valore documentario che hanno nelle fregiature araldiche dei vescovi che li donarono o delle chiese titolari che ne commissionarono la fattura. A questa ricca messe di oggetti pertinenti gli edifici di culto bisogna aggiungere la necessità, più volta espressa dagli amministratori locali negli ultimi anni, di dare adeguata esposizione al materiale archeologico proveniente dagli scavi effettuati all'interno ed all'esterno del perimetro urbano della città storica.

Il locale Museo Archeologico istituito presso l'ex-convento di S. Maria del Riposo, infatti, sembra non poter disporre di un sufficiente spazio per i

Luciana Franci Viaggi
HPVACANZE
TOUR DEL PERU
partenza 20 agosto 2012

programma
e prezzi in agenzia
(iscrizioni entro il 15 maggio)
Per ogni tipo di informazioni Vi aspettiamo presso i nostri uffici in
Via Tarquinia 111 Tel. 0761 445014
info@lucianafranciviaggi.com
seguici su facebook
lucianafranci viaggi

reperti di età medievale e moderna, soprattutto a causa dell'accrescersi delle collezioni di età etrusco-romana. In particolare, è stata più volte sancita la necessità di istituire un **museo della ceramica** ritrovata abbondantemente nelle indagini archeologiche effettuate dagli anni Settanta ad oggi, incrementatasi recentemente anche con le campagne di scavo effettuate in siti suburbani, come quello di San Giusto e Pian Fasciano. A questa non dovrebbe essere disgiunta una raccolta sistematica del materiale lapideo, concernente sia in documentazione epigrafica dispersa in depositi più o meno ufficiali, sia in frammenti architettonici emersi durante diversi lavori di restauro.

Le osservazioni fatte or ora per le cose mobili valgono anche per quelle immobili: Tuscania è una collezione di edifici, con alcuni pezzi eccezionali ed un contorno di edilizia minuta che assume, nell'insieme un grande valore storico e paesaggistico. Ora, in questa collezione ci sono dei punti deboli, degli strappi che necessitano di essere ricuciti. Uno di questi è il **Palazzo Donnini**, meglio noto come ***Vescovado***, rimasto in stato di abbandono con tutti i suoi giardini e pertinenze. Costruito sullo scorcio del Cinquecento, sorge su una delle alture nord-occidentali della città - San Pellegrino - in un'area pianeggiante che, analogamente all'ampio altipiano del Terziere di Poggio, rispondeva ai canoni estetici del nuovo gusto rinascimentale e che pertanto richiamò l'insediamento delle famiglie più facoltose della città.

Il suo ultimo proprietario, ***Alfonso Donnini***, Segretario Capitolino in Roma, resta famoso per la donazione di oggetti d'arte e curiosità fatta al Collegio dei Gesuiti della Capitale che costituì una parte fondamentale del nascente ***Museo Kircheriano***. Meno nota è la munificenza che il medesimo ebbe nella sua città natale, allora chiamata Toscanella, dove lasciò il suo grande palazzo, arricchito da giardini, fontane e pertinenze diverse, al vescovo *pro tempore* ad uso di residenza. Ne prese possesso, nel 1654 ca. il ***cardinal Francesco Maria Brancaccio*** che, stando all'iscrizione sulla torretta all'estremità nord-orientale, e allo stemma sulla facciata meridionale, dovette eseguirvi subito dei lavori di adattamento. Il palazzo, il cui giardino era rinomato per le fontane e le peschiere alimentate dal nuovo acquedotto urbano costruito nel 1622, conteneva - oltre un cospicuo numero di dipinti - una miriade di frammenti marmorei figurati appartenenti alle collezioni d'antichità di ***Alfonso Donnini***. Tra di essi alcune, come l'***Artemide Efesia***, le tavole intarsiate o la serie dei busti, venne utilizzata per decorare gli stessi appartamenti. Ma i cronisti locali, lamentando la scarsa frequentazione che i vescovi avevano della loro residenza tuscanese, testimoniano come, già nell'Ottocento, il palazzo era in uno stato di generale decadenza per arrivare, alla metà del Novecento, in una situazione di vero e proprio abbandono; abbandono in cui lo colse, quel fatidico 6 febbraio 1971, l'evento sismico che sconvolse tutto l'abitato di Tuscania e - in particolar modo - il suo nucleo più antico. Oggigiorno, nonostante un sommario ripristino strutturale dell'edificio, la costruzione appare in totale stato di abbandono ed in progressivo e repentino deterioramento. Persi gli arredi e più volte saccheggiato, non ci è stato possibile constatarne lo stato di conservazione degli ambienti interni. L'edificio consta di un corpo di fabbrica conformato ad L, con l'ala maggiore disposta in senso nord-sud.

Un ingresso monumentale, aperto sul Largo del Belvedere, verso meridione, dà direttamente accesso all'edificio, mentre un altro portale arcuato - altrettanto monumentale - aperto a nord, comunica direttamente con i giardini e l'ala minore. Il lato occidentale del fabbricato è allineato con la via pubblica mentre sul lato orientale si estende quanto resta del rinomato viridario. La costruzione si sviluppa su tre piani: un livello alla quota del piano stradale, il piano nobile ed un terzo livello costituito dal mezzanino sottotetto. La struttura - soggetta a vincolo di tutela della Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici - troverebbe nella destinazione museale, quindi, l'utilizzo atto a mediare le istanze di riuso con quelle conservative. Al **piano terreno** si potrebbe ricavare il punto di accoglienza, controllo accessi e *book shop*, un piccolo spazio conferenze dove svolgere *meeting*, ed attività didattiche, spazi per esposizioni temporanee ed una prima sezione del museo di arte sacra dedicata agli arredi ecclesiastici ed alla collezione di materiali lapidei. Al **piano nobile** si svilupperebbe il nucleo principale del museo con le collezioni d'arte sacra. Il braccio longitudinale potrebbe ospitare le sale dedicate alle opere scultoree, ai dipinti su tavola, ai pannelli degli affreschi staccati ed alle grandi tele mentre il braccio trasversale potrebbe accogliere gli argenti, la ***collezione Bonsignori*** e i paramenti sacri. Al **secondo piano**, infine, si localizzerebbero gli uffici amministrativi e la sezione dedicata alla ceramica medievale e moderna. Il palazzo si compone anche di una serie di pertinenze, quali le ampie **scuderie** ed i **giardini** atti ad ospitare attività diversificate che incrementerebbero le potenzialità dell'istituto e che potrebbero configurarsi - come nel caso di organizzazione di eventi privati - anche come fonte di un introito, seppur limitato, utile ad ammortizzare i costi di gestione della struttura. Nell'attuale congiuntura economica, e visto il complesso *status giuridico* delle opere interessate, appare di prioritaria importanza come alla base del progetto sussista una solidale collaborazione di tutti gli enti amministrativi ed ecclesiastici coinvolti direttamente o indirettamente nello stesso.

Oggigiorno infatti, a fronte di una macchina burocratica eccessivamente complessa, sono state create procedure atte a superare la *impasse* generata dalla confluenza di troppe e diversificate istituzioni, prima fra tutte la conferenza di servizi. In sede di conferenza di servizi è necessaria la presentazione di un programma consistente nella stesura del progetto scientifico che deve contemplare, in una visione spazio-temporale il più ampia possibile, le potenzialità dell'istituendo museo anche in previsione delle mutevoli evoluzioni a cui, oggigiorno, questo tipo di strutture sono soggette.

Deve essere quindi individuato l'organo di coordinamento/programmazione ed istituito il comitato interdisciplinare di riferimento con i compiti di consulenza e controllo (Comune, Soprintendenze, Curia, etc.).

Questi elementi sono indispensabili per effettuare i primi passi.

Questi elementi - costituenti lo studio preliminare - devono essere pensati a monte, dai vari convocati, cosicché la conferenza di servizi possa definire le prime operazioni. Fondamentale e primaria è la definizione giuridica dell'Ente, *in primis* per motivi economici: ancorché sviluppato in un arco temporale abbastanza diluito, il progetto non può trovare adeguati finanziamenti in sede locale senza ricorrere a risorse esterne, siano essi pubblici (contributi comunitari, ministeriali, etc.) che privati (*sponsor*).

L'accesso a tali fonti è possibile solo a referenti ben determinati ed a fronte di progetti definiti, ancor più in questo periodo di profonda crisi economica.

A seguire, è l'inviolabile competenza degli organi di tutela, sostanzialmente rappresentati dalle tre Soprintendenze: quella per i Beni Architettonici e Paesaggistici, in relazione all'immobile; quella per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale, in relazione ai reperti di scavo; quella per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico in relazione agli oggetti d'interesse storico-artistico. Queste non solo vengono chiamate ad esprimere pareri e criteri di fattibilità in base alle proprie competenze, ma si chiede loro anche di fornire quel supporto tecnico adatto a creare una struttura idonea ai fini che il progetto si propone. Solo con questa convergenza di forze potrà predisporsi un progetto di massima primo strumento quantitativo e qualitativo necessario ed indispensabile a muovere concretamente i primi passi. L'istituzione del nuovo museo non deve essere concepita come un'attività che trova il suo confinamento fisico nelle mura dell'antico Palazzo Donnini ma dovrà fungere, da un lato, come elemento catalizzatore delle attività culturali già in essere nel territorio e, dall'altro, quale strumento incubatore di quelle che vi esistono *in nuce*. Questo permetterebbe di alleggerire l'impegno economico proprio della creazione e del funzionamento dell'istituto e, contemporaneamente, un'immediata ripartizione dei benefici legati al suo sfruttamento tra gli impiegati nel

Il Vescovado dopo la riforma della Diocesi

In base alla legge 20 maggio 1985 n. 222 furono emanati numerosi decreti ministeriali contenenti la normativa per costituire la nuova diocesi di Viterbo.
Ne riportiamo alcuni che riguardano direttamente la Chiesa tuscanese.
Il Decreto del Ministro dell'Interno del 20 dicembre 1985 conferisce la qualifica di Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto all'Istituto interdiocesano per il sostentamento del clero delle diocesi di Viterbo e Tuscania, di Montefiascone, di Acquapendente, di Bagnoregio e di San Martino al Monte Cimino, avente sede in Viterbo. Il Dm del 19 maggio 1986 prevede l'estinzione di 88 enti ecclesiastici della Diocesi di Viterbo e Tuscania; a Tuscania furono estinti ben 25 Enti, dal n. 56 al n. 80 e al n. 56 si legge: "*Comune di Tuscania, mensa vescovile, con sede in 01017 Tuscania, Via Belvedere, 4*". In detta Via (anzi "*Largo*") trovasi l'accesso principale del Vescovado di Tuscania.
Il Dm del 20 ottobre 1986 recita: "*Visti i provvedimenti in data 30 settembre 1986, con i quali la Sacra Congregazione per i Vescovi determina la denominazione, la sede e la circoscrizione della diocesi di Viterbo*", la stessa acquista la personalità giuridica civile dal 17 novembre 1986 (data della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale). Il Dm 2 ottobre 1986 conferisce la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto a 44 parrocchie e la perdita della personalità giuridica civile da parte di 24 chiese parrocchiali, tutte della diocesi di Viterbo - Tuscania e Abbazia di S. Martino al Cimino. In detto decreto figurano 5 parrocchie tuscanesi. Il Dm del 23 aprile 1987 conferisce la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto all'Istituto diocesano per il sostentamento del clero della diocesi di Viterbo, mentre all'art. 7 si sancisce che detto Istituto "*succede in tutti i rapporti attivi e passivi, alle mense vescovili, ai benefici capitolari*" ecc.

Il citato Dm 20 ottobre 1986, all'art. 4 precisa che il patrimonio della diocesi è costituito dai beni di proprietà dell'Istituto per il sostentamento del clero che all'ente saranno assegnati dal vescovo diocesano a termini dell'art. 29, quarto comma, della legge 20 maggio 1985 n. 222 che recita: "*Con provvedimento del vescovo diocesano gli edifici di culto, gli **episcopi**, le case canoniche (...) trasferiti all'Istituto a norma dell'art. 28, sono individuati e assegnati a diocesi, parrocchie e capitoli non soppressi*". L'art. 28 dice che, con il decreto di erezione di ciascun Istituto, sono contestualmente estinti la mensa vescovile, i benefici capitolari ecc, e i loro patrimoni sono trasferiti di diritto all'Istituto stesso, e quindi l'Istituto succede ai benefici estinti in tutti i rapporti attivi e passivi.
Il successivo art. 31, al secondo comma, prevede le direttive in merito alle trascrizioni e alle volture catastali relative ai trasferimenti previsti dagli articoli 28 e 30.
Ritornando al Dm 19 maggio 1986 l'art. 2 porta l'elenco dei benefici, tra cui vediamo menzionata la "*mensa vescovile*" sita in Tuscania Via Belvedere, cioè presso la sede del vescovado. Dalla normativa citata risulta chiaramente che i beni mobili e immobili dell'antica diocesi di Viterbo - Tuscania sono transitati *ex-lege* nella proprietà della nuova diocesi di Viterbo.
Di conseguenza, il cosiddetto "*Palazzo Donnini*" (ma sarebbe più corretto chiamarlo "*Vescovado*" o Palazzo del cardinal Brancacci) risulta di proprietà della diocesi viterbese, ai sensi del quarto comma dell'art. 29 della citata legge n. 222 del 1985 e dei decreti ad essa collegati.
Ora, secondo il parere dello scrivente, se la proprietà del Palazzo Donnini può facilmente attribuirsi alla diocesi di Viterbo, non altrettanto facile è stabilire chi attualmente esercita l'effettivo possesso.
Infatti, dopo i sommari restauri post terremoto del 1971, l'immobile è rimasto completamente abbandonato e tuttora versa in uno stato di grave degrado, per cui qualcuno potrebbe ipotizzare un caso di "*prescrizione estintiva*" nei confronti della curia viterbese (art. 1270 del codice canonico), con possibilità di acquisizione al patrimonio statale, soggetto che, in pratica, ha provveduto alle spese di custodia e di restauro. Infine, da quanto sopra specificato, un eventuale richiamo al testamento del Donnini risulta del tutto inconcludente dal punto di vista giuridico, anche se è interessante sul piano storico e documentario.

Tratto da ***Miscellanea di Storia Tuscanese***
a cura di **G.B. Sposetti Corteselli**

Il recupero di Palazzo Donnini

settore. In un museo, infatti, sono operanti professionalità già in parte presenti sul territorio che troverebbero, nella nuova realtà museale, l'elemento coordinatore spazio-temporale per le loro attività.
A grandi linee già se ne individuano alcune. Una larga fetta dei cosiddetti ***servizi aggiuntivi*** (libreria e attività editoriale, servizi di biglietteria ed accoglienza, etc.) potrebbero essere svolti - a costo zero per il museo - concedendo uno spazio adeguato ad una società, ora ubicata altrove, già esistente ed operante nel settore. L'***attività scientifica e di tutela*** potrà essere svolta sottoscrivendo apposite convenzioni con gli istituti pubblici operanti nel settore (Laboratorio di Restauro della Provincia di Viterbo, Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro di Roma, Università della Tuscia di Viterbo, etc.) per quanto concerne la ricatalogazione ed il restauro del materiale da esporre. Le numerose ***associazioni culturali*** già esistenti ed operanti sul territorio potrebbero convogliare le loro iniziative nel nascente istituto che potrebbe fornire loro, gratuitamente, gli strumenti per le loro attività (sala conferenze, spazi espositivi, etc.) in cambio di manodopera per le attività di normale gestione (custodia, guide, etc.). ***Eventi temporanei ed estemporanei*** - non solo mostre - potrebbero essere ospitati nei giardini del palazzo o negli spazi delle ex-scuderie, sia a titolo gratuito, quando costituirebbero un'attività promozionale per il nuovo ente, che a titolo oneroso così da costituire un introito reinvestibile in attività sue proprie.

Stefano Brachetti

Armeria MAGNUM
di Sante De Carli
Rivenditore autorizzato KONUS Optical & Sport Systems
cannocchiali telescopi - bussole - altimetri
• caccia
• coltelleria
• equitazione
• esche mare
• pesca
• ricarica
Via Verona Tel. 0761 434546 armeriamagnum@elitel.biz

Colomba Acconciature
di Mancini M. Colomba
riceve per appuntamento
Via Verona, 65
Tuscania (VT)
Tel. 0761.443185

La scomparsa di Veriano Luchetti

Lutto nel mondo della lirica: il 23 aprile scorso è venuto a mancare nella sua casa romana il maestro Veriano Luchetti, tenore di fama internazionale, da anni colonna portante del Musica-Rivafestival di Riva del Garda. Nato a Tuscania il 12 marzo 1939, studiò da privatista a Roma e debuttò a Spoleto con la Fedora di Umberto Giordano. Nel corso della sua lunga carriera si è esibito in tutti i più importanti palcoscenici mondiali ed è stato diretto dai più grandi maestri.

Questo il profilo su ***Toscanella.it.***

Nato a Tuscania, ha debuttato al Teatro Sperimentale di Spoleto. Subito scritturato dal Teatro La Fenice, si è esibito in tutti i grandi teatri italiani e del mondo: Arena di Verona, Maggio musicale Fiorentino, Scala, Berlino, Monaco, Vienna, Salisburgo, Chicago, San Francisco, Opéra di Parigi, Metropolitan e con i più prestigiosi direttori d'orchestra: Muti, Abbado, Gavazzeni, Votto, Gui, Kleiber, Giulini, Solti, Schippers, Metha, Ozawa, Sawallisch, Maazel.

Il suo repertorio è molto vasto e va dal '700 a Spontini, Cherubini, Rossini, Donizetti, Bellini, Puccini con Verdi prediletto, comprendendo anche Bizet, Gounod, Berlioz, Meyerbeer ed altri.

Ha svolto un'intensa attività concertistica cantando alla Carnegie Hall di New York, alla Royal Festival Hall di Londra, al Concertgebouw di Amsterdam, alla Musikverein Saal di Vienna, al S. Cecilia di Roma ed in altre prestigiose sale da concerto a Berlino, Philadelphia, Tel Aviv, Parigi, Tokyo, ecc.

Ha partecipato a produzioni operistiche e concertistiche alle radio e televisioni italiane e straniere registrando videotape di Attila e Vespri Siciliani di Verdi.

Ha inciso dischi con EMI, RCA, Fonit Cetra, Hungaroton, Decca.

E' presente in diverse giurie di concorsi di canto nazionali ed internazionali ed è docente di vari corsi di perfezionamento.

Di seguito, l'intervista pubblicata su Città Nostra nel dicembre 1980.

Villaggio residenziale di Colle Romano, presso Riano Flaminio a due passi da Roma. Il robusto cancello di rovere, unico fornice di una bassa cintura di mattoni intonacati di bianco, si apre quel tanto per con-

sentire al cameriere-guardiano e a due splendidi cani maremmani di scrutare il disegno del visitatore e le sue intenzioni...

"*Il signor Luchetti mi aspetta*".

E' una parola d'ordine che fa effetto. Attraverso velocemente il pratino all'inglese e mi trovo subito accovacciato nella comoda poltrona dello studio. Il grande camino profuma ancora di legna bruciata; l'avorio della tastiera del piano a semicoda è un invito per le morbide carezze di due mani vellutate; alle pareti c'è anche un ***Cesetti*** con i suoi cavalli nervosi e colorati.

La libreria è un inno al bel canto: monografie di Verdi, Mascagni, Giordano, Cilea, Wagner, Puccini…; libretti di opere di ogni formato, enciclopedie della musica, saggi critici, alcuni volumi di Tuscania.

Pregevoli pezzi di antiquariato un po' ovunque; in bella mostra c'è un giradischi professionale con casse armoniche dislocate nell'adiacente salotto illuminato dal cristallo di un tavolo basso e affusolato dove sono adagiate, con ordinata confusione, le variopinte custodie di trentatré giri dai titoli più melodiosi: Butterflay, Otello, Forza del destino, Rigoletto, Aida, Boheme, Fedora, Carmen…

Il padrone di casa fa un'entrata alla *Cavaradossi*; per poco non mi chiede i colori ed ha in mano una bottiglia gelata di bianco EST, EST, EST, la sua marca preferita.

Indossa una vestaglia di seta blu notte che rende la sua figura ancor più snella e aitante.

Veriano Luchetti, nativo di Tuscania, nel cuore della Maremma viterbese, 42 anni, tenore lirico, sposato con soprano (***Mietta Sighele*** ndr), padre di due figli: Francesco e Laura, volto barbuto, capienza dei polmoni ottima, voce cristallina.

La critica lo colloca tra i migliori del momento insieme a Placido Domingo, Pavarotti e Carreras.

Ha cominciato a cantare a cinque anni. Si chiudeva nel bagno un po' per ascoltare meglio le vibrazioni della sua voce, un po' per sfuggire alla noiosa curiosità dei compagni che lo chiamavano "*Paperino*", in quanto era piuttosto basso e grassottello. Suo padre, Giustino, proprietario di un molino a grano e di un frantoio, alla testa di una famiglia numerosa, è stato il suo primo ammiratore.

"Ricordo che il ragioniere del molino smetteva di fare i conti e si allontanava brontolando quando mi sentiva cantare".

Chi è stato il suo primo maestro?

"***Amedeo Cerasa***, un tuscanese amico di mio padre e direttore al Conservatorio di Pesaro, che consigliò i miei di farmi studiare musica. Preferirono però iscrivermi all'Agraria di Bagnoregio. La mia passione per il canto però ebbe la meglio e cominciai a frequentare la ***maestra Vignoli*** che era una mia grande estimatrice. Avevo una voce baritonale che la ***maestra Di Veroli***, che in seguito frequentai metodicamente due volte la settimana nel suo studio romano, mi impostò su timbri tenorili. Dopo il servizio militare decisi di iscrivermi nel 1963 al ***Concorso Voci Nuove di Spoleto***.

Risultai fra i migliori e mi toccò subito la parte del Conte Loris nella Fedora di Giordano. La critica fu favorevole. Incominciò così la mia carriera. Avrei voluto che mio padre fosse stato in platea per ringraziarlo e ripagarlo dei sacrifici che aveva fatto per farmi studiare".

Il suo giorno più bello?

"Ne ricordo tre: la nascita dei miei figli; il successo ottenuto nella parte di Vasco de Gama nell'Africana al Maggio musicale fiorentino; la soddisfazione che ebbi quando ad Orvieto cantai la *Messa da requiem* di Verdi e alla fine mi telefonò ***Mario del Monaco*** dicendomi: Finalmente ho riascoltato una voce di tenore".

La nostra intervista con Veriano Luchetti finisce qui.

Abbiamo incontrato un uomo semplice e leale, un artista serio e professionalmente preparato, un grande tenore lirico, un marito onesto e un padre felice.

Frutta e Verdura di Bruno Pompei
Via Padova, 16 - Tel 349.1692756 - TUSCANIA (VT)
ERRETRE 1°
il sole che ama la tua casa
IN.PROF.
TUSCANIA Via Padova
Tel. 0761. 434330

PASTA ALL'UOVO
LANSAGNOLO
di Brizi Vincenzo
Via Tarquinia, 12 Tel. 0761.435086

In ricordo dell'archeologa Antonella Romualdi

Riceviamo e pubblichiamo

Si è spenta recentemente a Firenze l'archeologa Antonella Romualdi. Era nata a Firenze 64 anni fa.

Laureatasi nel 1972 con Enrico Paribeni all'Università di Firenze, negli anni ha partecipato a numerose campagne di scavo a ***Iasos*** in Asia Minore e nella Magna Grecia, in particolare a ***Sibari***, e diretto numerosi scavi in Emilia Romagna e in Toscana.

Dal 1986 al 1998 ha diretto la catalogazione dei Beni Archeologici della Toscana con particolare riguardo al censimento e alla schedatura dei marmi antichi.

In seguito, dal 1998 al 2000, ha diretto il Museo Archeologico di Firenze. Quindi alla fine del 2000 ha ottenuto il trasferimento alla Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino. Dal 2001

al 2008 è stata direttrice del Dipartimento di Antichità Classica della Galleria degli Uffizi, progettando e dirigendo numerosi restauri di marmi antichi, e dalla fine del 2005 fino al 2009 di Villa Corsini a Castello per conto del Polo Museale. Nel 2007 è stata nominata Socio Corrispondente dell'Istituto Archeologico Germanico.

Durante la sua carriera ha svolto una pluriennale attività di ricerca scientifica e di tutela del patrimonio archeologico a ***Populonia*** (del cui parco è stata direttore scientifico) e nel comprensorio della val di Cornia per conto della Soprintendenza ai Beni Archeologici della Toscana.

Ha ideato e realizzato il progetto di allestimento dei marmi medicei e della scultura etrusca dell'ex-Museo Topografico Centrale dell'Etruria a villa Corsini a Castello, curandone il catalogo scientifico dei marmi.

Fu proprio per questa sua iniziativa che, fin dal 1999, iniziò una stretta collaborazione con il Gruppo Archeologico Tuscanese.

La sua disponibilità e la profonda sensibilità ai temi della cultura fu fondamentale per sviluppare e portare a conclusione il nostro "**progetto Statlane**" che ebbe il suo culmine con la definitiva esposizione dei sarcofagi in terracotta della famiglia degli ***Statlane di Rosavecchia*** nel cortile interno di villa Corsini, strappandoli ai polverosi magazzini del museo di Firenze dove erano stati relegati dopo la nefasta alluvione del 1966.

Di lei ci resterà il ricordo di una persona innamorata del suo lavoro ed aperta alle problematiche del volontariato in archeologia, di una addetta ai lavori che sapeva muoversi con estrema decisione nelle situazioni più delicate, decisa a perseguire il bene comune, sempre pronta nei nostri frequenti rapporti epistolari a raccogliere domande e dispensare risposte con grande competenza, serietà e cortesia.

Rimarrà per sempre nei nostri cuori.

Gruppo Archeologico Tuscanese

I giornali locali nel Novecento

In occasione della settimana della Cultura, dal 14 al 22 aprile, la Biblioteca comunale ha proposto un'interessante iniziativa, curata da Enio Staccini, dedicata alla comunicazione locale, in pratica, una esposizione di testate di giornali e fogli della stampa a Tuscania nel Novecento.

"L'informazione a stampa a Tuscania, - afferma il curatore della mostra- è stata spesso strumentale, ripetitiva e finalizzata alla conquista o al mantenimento del potere locale. Talvolta orientata alla critica e ad informare, facendosi così contrasto ai pericoli del potere. A seconda dei tempi i suoi argomenti potevano essere liberatori, polemici, attuali o celebrativi del passato e di un presente neutro.

Comunque specchio - per quanto deformato - dei tempi e di ciò che siamo. Tali scritti, per loro natura non meditati e destinati alla breve durata e poi alla dimenticanza, sono stati invece conservati e nella loro vacuità possono ancora "*parlarci*". Espressioni verbali, di per sé poco consistenti, ma che possono lasciare segni solidi nella cultura di una comunità.

L'esposizione non esaurisce la vastità della produzione a stampa periodica su Tuscania. Soprattutto vede esclusa la stampa periodica ottocentesca e quella del Novecento quotidiana e esterna, cioè le pagine e gli articoli dedicati a Tuscania nei giornali a carattere provinciale; così pure sono escluse le testate nazionali e specializzate

che a vario titolo hanno scritto di Tuscania.

La Mostra quindi si limita a quella sola produzione strettamente locale, spesso occasionale e frammentaria, prodotta quasi sempre da non professionisti o da redattori che raccoglievano contributi e istanze di chi avesse qualcosa da dire o informazioni da dare.

L'esposizione, restituendo attraverso una scelta delle testate disponibili, almeno quella prima pagina che è manifesto del contenuto, propone un piccolo viaggio all'indietro e all'interno della comunità tuscanese, alla riscoperta di quanto tuscanesi hanno scritto per altri tuscanesi.

Dopo il viaggio che da qualche decennio viene compiuto attraverso immagini del passato, è ora suggerito un altro percorso, attraverso parole d'epoca".

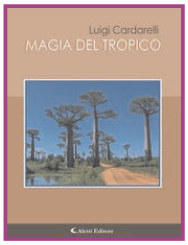
I giornali esposti sono consultabili presso la Biblioteca.

BRICOLAGE
di Brizi Federica & C.
Cell. 348.8016856 - 348.8016853
FERRAMENTA COLORIFICIO PUNTO LEGNO
FAI DA TE CAMINI TERMOCAMINI
STUFE A LEGNA E A PELLET
FORNI E BARBEQUE
Via Piansano, 77/81 - Tuscania (VT) ☎ 0761.435059

La Maison
di Raffaella Guidozzi
Tendaggi Biancheria
da oltre 30 anni Qualità e Convenienza
Via Tarquinia, 17 Tel./Fax 0761.436157 TUSCANIA VT

Mostre, libri, folklore, spettacoli, corsi, convegni

MAGIA DEL TROPICO di Luigi Cardarelli



Presentato sabato 28 aprile presso la sede dell'associazione ViviTuscania, palazzo Maccabeo Maccabei in via Lunga 7, il volume **Magia del Tropico** (edizioni Aletti) è l'ultima fatica letteraria di Luigi Cardarelli. Il libro nasce da venti anni di viaggi che vengono riproposti attraverso una serie di racconti brevi e intensi sulle avventure dell'autore in giro per il mondo, guidato dalla laurea in scienze agrarie, dalla forte passione per i popoli e la geografia, e soprattutto per i siti misteriosi ed i panorami unici. Sono incluse nel racconto anche le due imprese di lavoro condotte in Romania e Perù così diverse ma entrambe fortunate. Viaggi svolti, tutti, nel momento topico e più adatto, in età matura, con il bagaglio di esperienze acquisite. Segnato sempre dalla sete di conoscenza e di sapere, sulle orme del mitico Odisseo o del moderno dottore Indiana Jones, Cardarelli considera il viaggio come un modo di confrontarsi con il mondo e con se stesso.

PITTURA E FOTOGRAFIA IN VIA DEI PRIORI (12/13.5)

Organizzata dall'associazione culturale **Real Dreams** i prossimi 12 e maggio avrà luogo l'annuale mostra collettiva di pittura e fotografia allestita come di consueto lungo la suggestiva (anche se spesso dimenticata)Via dei Priori.
Giunta alla sua quinta edizione, la rassegna propone quest'anno opere delle pittrici Ludmilla Filippova, Filomena Lippi e Norma Lippi e del fotografo Cristiano Cardone.

BIOENERGETICA CON IOLE FIORENZATO

Nella nostra coscienza il corpo ci invia dei messaggi chiari sulle nostre emozioni. Attraverso il linguaggio corporeo questo sentire ci dà l'opportunità di cercare la relazione e la comunicazione tra il dentro e il fuori di noi. Le classi di esercizi di bioenergetica tendono a ricongiungere il nostro corpo al flusso energetico vitale dell'Universo.
Con ***Iole Fiorenzato***, ***ogni Mercoledì dalle 19 alle 20,30*** presso la palestra A.S.D. Brasil Dance , via della Rocca 52, tel. 333.2207340.

SALUTI DA TOSCANELLA (ViviTuscania) dal 12 maggio

In occasione della tradizionale fiera di maggio l'associazione culturale ViviTuscania presenta **Saluti da Toscanella**: mostra della collezione completa di cartoline originali che dalla fine del 1800 racconta con circa 500 immagini il passato della città. Scatti in bianco e nero e a colori, edizioni rare e antiche anche di cartoline pubblicitarie di prodotti tipici, bar, ristoranti, imprese locali.
Oltre alle splendide immagini che raccontano l'evoluzione di Tuscania, le cartoline hanno la capacità di narrare in poche righe tante storie di vita vissuta: storie di partenze, di affetti, di premure, d'amore. E così, curiosando, ci si può imbattere in personaggi noti, alcuni addirittura storici, nei racconti dei soldati partiti per la guerra alle loro famiglie... **Saluti da Toscanella** verrà inaugurata sabato 12 maggio all'interno della chiesa dei Santi Martiri in piazza Basile. L'ingresso è libero.

VINCENZA FAVA PROPONE CicloInversoEmilia 2012

CicloInVersoEmilia 2012: dal 3 al 5 maggio tre giorni di bici e poesia. Torna la poesia in bicicletta per la quinta stagione consecutiva con una ciclo-presentazione di ***Mezzogiorno dell'animo***.
CicloInVersoEmilia 2012 è un'iniziativa ciclo-poetica a cura dell'Associazione Culturale CicloInVerso (www.cicloinverso.com) con il patrocinio di Literary - Sistema letterario Italiano e del Sindacato Nazionale Scrittori coordinata da Vincenza Fava ed Enrico Pietrangeli.
L'evento, in collaborazione con l'Ufficio Turistico Sasso Marconi (tel. 0516758409 - web: www.infosasso.it), è inserito nel contesto del V Giro Ciclo-poetico che, oltre al progetto CicloInVersoToscana 2012 con l'Associazione Culturale Bauhaus, è già attivo anche con un progetto in corso su Roma e Lazio per CicloInVersoRoma 2012.
In programma la presentazione del libro ***Mezzogiorno dell'animo*** con interventi di Nicola Pavanello e Vincenza Fava, uno spazio cinema a tema con inserti di proiezioni su cinema e bicicletta ed alcuni interventi di gruppi poetici del territorio.
Info: Ufficio Turistico Sasso Marconi tel. 0516758409
web: www.infosasso.it (percorso e adesioni)

gastronomia • Pasta Fresca • dolci tipici
L'angolo della Pasta
Pasta di tutti i tipi - Servizio Catering
Prenotazioni per Banchetti, Rinfreschi e Cerimonie
Forniture per Ristoranti e Supermercati
con consegne a domicilio

Emma Biordi
Catering&Banqueting
Via Canino, 26a TUSCANIA Tel. 0761/443166 Fax 0761.096058
www.langolodellapasta1990.com info@langolodellapasta1990.com

CicloInVerso

Per ricevere gratuitamente Omni@tuscania nella propria casella di posta elettronica inviare una e-mail al seguente indirizzo: 01100@libero.it con oggetto: "Omnia sì".

È CARTA.
È CONTO CORRENTE.
È GENIALE!

SULLA SCIA DEL SUCCESSO OTTENUTO DALL'INIZIATIVA, IL RILASCIO DELLA CARTA RIMANE GRATUITO FINO AL 30/06/2012

CARTA-CONTO
CABELPAY

La tua Banca inventa CabelPay, la carta tuttofare che è anche un vero e proprio conto corrente.

CABELPAY È CARTA: utilizzabile come Bancomat e come prepagata, per acquisti comodi e sicuri anche su Internet.

CABELPAY È CONTO CORRENTE: ha un codice Iban che ti consente tutte le tipiche operazioni di conto corrente: per esempio fare e ricevere bonifici, domiciliare le utenze, accreditare lo stipendio. Il tutto gestibile via Internet o da qualsiasi sportello automatico, senza dover andare in Filiale.

Dalla tua banca, un'idea geniale che ti renderà la vita più semplice.
Ti aspettiamo in filiale per illustrarti nel dettaglio queste vantaggiose opportunità.

BANCA DI VITERBO
Credito Cooperativo

1911-2011 100 anni *Un secolo di impegno*

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo - Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia

www.bancadiviterbo.it

La presente comunicazione ha natura di messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Le condizioni contrattuali sono dettagliatamente indicate sui fogli informativi analitici a disposizione del pubblico presso le filiali e sul sito www.bancadiviterbo.it - per ogni ulteriore dettaglio contattare i nostri uffici.